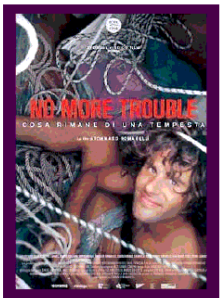
Il documentario "No More Trouble" racconta la vicenda degli sportivi guidati dallo skipper milanese che nel 1998 furono sorpresi da un'onda anomala. Il progettista Andrea Romanelli non fu mai ritrovato. La regia è del primogenito Tommaso. È alla Festa il 17

L'ANTEPRIMA




A destra, Giovanni Soldini e Andrea Romanelli, allora 32 e 34 anni, a bordo della barca. Sopra, la locandina del film: prodotto da Teorema Studio e Indigo Film, si vedrà nella sezione Panorama Italia di Alice nella Città il 17 ottobre, poi nelle sale

Sopra, la Fila in uno scatto aereo poco dopo l'incidente del 3 aprile 1998, durante le fasi di recupero del relitto

Sopra, l'ingegnere e progettista navale friulano Andrea Romanelli, 34 anni, durante una traversata

# Soldini e il film-testamento per l'amico perso in mare

Ventisei anni per aprire un cassetto. Quattro per travasarne il contenuto in un film. Trenta per chiudere un capitolo della vita e aprirne un altro. Aveva quattro anni, Tommaso Romanelli, quando suo padre Andrea, ingegnere, progettista navale e velista, cadeva in mare durante una tempesta, a meno di 400 miglia dall'arrivo, al termine di una traversata transoceanica che stava per consegnare - a lui e al resto dell'equipaggio: Giovanni Soldini, Andrea Tarlarini, Guido Broggi, Bruno Laurent - il record del mondo. Con lui, sbalzato in acqua da un'onda anomala, finì anche Tarlarini, mentre gli altri si trovavano all'interno: Tarlarini tornò a bordo e si salvò. Romanelli no. Disperso, sparito: un naufragio lungo 26 anni.

### LA FATALITÀ

È la tragedia della barca Fila, che nella primavera del 1998 riempì le pagine dei giornali per la fatalità dell'incidente - una tempesta con un vento a 80 nodi, del tutto imprevista - per l'epicità dell'impresa, per la giovane età dei protagonisti: Romanelli non aveva nemmeno 35 anni, Soldini 32. Una vicenda che oggi, dopo quattro anni di lavoro, proprio il figlio di Andrea Romanelli, Tommaso, ha trasformato in un incredibile film, *No More Trouble - Cosa rimane di una tempesta*, proiettato giovedì 17 in apertura della sezione Panorama Italia di Alice nella città, alla Festa del Cinema di Roma. "No more trouble", nessun problema: era il nome con cui suo padre aveva battezzato il boccaporto della barca.

### LA DECISIONE

Trent'anni anni, un diploma in economia e la passione per il cinema, Tommaso ha vissuto gli anni dopo la scomparsa del padre «tenendo lontano il pensiero», rifiutandosi di incontrare Soldini e persino lo zio, Marco, che il giorno del ritorno in porto dei naufragi della Fila (Soldini e gli altri rifiutarono l'elicottero di salvataggio: solo Tarlarini ci salì) fu l'unico della famiglia ad accoglierli. Poi, un giorno, la decisione: «Sapevo che c'erano delle videocassette registrate da mio padre. Le ho messe su e ho visto tutto: la partenza della Fila da New York e le ultime due ore di navigazione in Atlantico prima dell'incidente. Sono partito da questi materiali, poi ne ho trovati altri».

### LA NEVE

Altri video sono arrivati dalla cantina di Soldini, contattato da Tommaso dopo un silenzio durato 26 anni; grazie a lui è stato recuperato il documento più prezioso e terribile di tutti - l'audio dell'equipaggio durante il ribaltamento della barca, registrato da una telecamera accidentalmente accesa in un cassetto. «È un documento straniante», racconta Romanelli. «In quegli stessi minuti mio padre era già nell'acqua, da qualche parte. Stava sparendo». Il racconto dell'incidente, rievocato dai ricordi dei protagonisti (nessuna domanda di Tommaso resta inevasa, compresa la più indicibile: «L'avete cercato?») arriva dopo un'ora di film, abilmente costruito sui nastri di Romanelli (padre): momenti di vita quotidiana sulla barca, riprese di tramonti a filo d'acqua, delfini sulla scia, risate - tante risate. L'arrivo nella New York con le Torri Gemelle sullo sfondo, la barca coperta di ghiaccio, Romanelli che tira palle di neve ai compagni. L'armonia fra i velisti è tangibile e sa di amicizia vera. «Quelle immagini mi hanno aiutato a ricostruire la figura di mio padre: una persona che amava tantissimo quello che faceva. Ho provato gioia nel vedere che stava così bene con loro, mi ha dato pace».

### IL SOGNO

Anche la madre di Tommaso, Fabrizia Maggi, è tra gli intervistati: tra lei e "i ragazzi della Fila", dopo l'incidente, qualcosa si è rotto per sempre. Lei rimprovera a Soldini di non aver fatto abbastanza per mettere in sicurezza l'equipaggio, lui ritiene di aver fatto tutto il possibile. Le loro versioni sono entrambe nel documentario. «Per lei non è stato facile partecipare e le sono grato. Mamma ha delle barriere verso quel mondo, perché c'è un dolore ancora aperto». Quello che le fa sperare, 26 anni dopo, che forse Andrea possa essere «da qualche parte ai Caraibi, senza memoria». Senza «alcun rancore», intanto, Tommaso ha aperto e chiuso un capitolo della sua vita: «Ora vorrei continuare con il cinema. Non un documentario però: vorrei scrivere una storia». Il fratello di Giovanni, Silvio, è un noto regista: «Lo so, dopo che ci siamo ritrovati mi ha presentato tutta la sua famiglia. E poi mi ha portato in barca con lui, sulla Elmo's Fire. È stato bellissimo».

**PARLANO I SUPERSTITI E LA MOGLIE DEL DISPERSO: «SI POTEVA FARE DI PIÙ». IL FIGLIO: «NON HO RANCORI, CON LORO PAPÀ ERA FELICE»**

A sinistra, Tommaso Romanelli, 30 anni, in un momento del film durante il restauro della barca del padre

**Ilaria Ravarino**

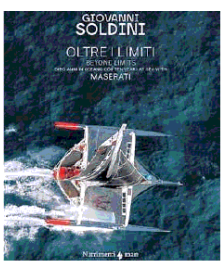
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il velista: «Partecipare era doveroso Quell'incidente mi ha cambiato»

L'INTERVISTA

Una passeggiata di sei ore, a Milano, per rispondere a mille domande e mettere un punto a capo: l'incontro tra Giovanni Soldini e Tommaso Romanelli, il figlio del suo amico fraterno Andrea, è uno dei tanti eventi che hanno reso l'ultimo decennio per lo skipper - da poco passato da Maserati a Ferrari - indimenticabili. Se i "picchi" emotivi sono contenuti nel documentario di Romanelli, *No More Trouble*, quelli velistici sono tutti in un libro, *Oltre i limiti. Dieci anni in oceano con Maserati*, da poco uscito per Nutrimenti Mare: 250 fotografie per quattro giri del mondo, 27 regate, nove record in totale.

**Se l'aspettava la chiamata di Tommaso?**




**«HO SEMPRE PENSATO CHE, UN GIORNO, GLI AVREI RACCONTATO SUO PADRE DAL PUNTO DI VISTA DELLA SUA PASSIONE PER LA VELA»**

«Certo. Nel corso degli anni gli avevo scritto molte volte, ma non mi aveva mai risposto. Poi è arrivato il momento. Mi ha scritto soltanto: "Sono pronto". Ed è arrivato».

**Perché ha accettato anche di partecipare al film?**

«Mi è sembrato doveroso. Ho sempre pensato in questi anni che il mio ruolo fosse quello, un giorno, di raccontare suo padre dal punto di vista della vela e della sua passione. Perché si fa, che senso ha. Quindi sono felice del fatto che sia riuscito a ricostruire anche quell'aspetto».

**Quanto, quell'incidente, ha condizionato questi suoi ultimi dieci anni di navigazione?**

«Quel brutale incidente ha condizionato tutta la mia vita, più che la navigazione. È stata un'esperienza difficile, da cui ho imparato tante cose».

**Perché un libro su questi dieci anni di vela?**

«Mi sembrava il momento giusto, essendo appena finito il capitolo con Maserati. Abbiamo fatto tantissime cose, ci siamo divertiti: nel libro c'è tutto, dalla prima barca modificata al trimarano».

**Il momento più significativo?**

I record: il più bello, quello da New York a San Francisco. Ma anche Hong Kong-Londra, o la Manica. È stata l'unica barca italiana ad aver fatto risultati del genere e ne vado fiero».

**Quello più difficile?**

«Quando, mentre mi ritiravo da una regata per l'esplosione di un verricello, ho preso in pieno un tronco galleggiante e ho distrutto la deriva».

Giovanni Soldini, 58 anni, milanese, ha appena pubblicato il libro fotografico "Oltre i limiti - Dieci anni in oceano con Maserati" (Nutrimenti Mare)

**I suoi compagni di avventura oggi chi sono?**

«Come sempre accade, tutti i membri dell'equipaggio. È difficile da spiegare: in barca si condividono vere avventure. E questo ti lega profondamente».

**Una volta ha detto che dal momento in cui vivi, rischi. E quindi "devi essere morto per stare tranquillo". Lo pensa ancora?**

«Si, certo. Nella navigazione ci sono sempre delle parti di rischio che non gestiamo. Ma anche altre parti, per cui ci prepariamo e siamo pronti. Non siamo matti, non prendiamo rischi gratis: i rischi cerchiamo sempre di minimizzarli».

**Ha dei limiti?**

«Certamente. Quelli della barca ma anche i propri. In entrambi i casi, si prova sempre a superarli».

**Oggi a quali traguardi mira?**

«Sto lavorando molto con Ferrari per sviluppare e costruire una barca che, lo assicuro, sarà molto speciale».

**I.Rav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-TRX IL:13/10/24 21:09-NOTE:

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.